



Un romanzo illustrato per Ragazzi di: **Chiara Benciolini**

La collina delle piccole storie

LA COLLINA DELLE PICCOLE STORIE Autore: Chiara Benciolini

© CIESSE Edizioni

www.ciesseedizioni.it info@ciesseedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

I Edizione stampata nel mese di aprile 2023

Impostazione grafica e progetto copertina: © CIESSE Edizioni

Immagini interne e copertina di: Chiara Mocellini



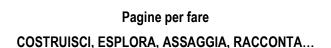
Collana: I NOSTRI RAGAZZI Editing a cura di: Renato Costa Editore e Direttore Editoriale: Carlo Santi

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale, pertanto nessuno stralcio di questa pubblicazione potrà essere riprodotto, distribuito o trasmesso in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza che l'Editore abbia prestato preventivamente il consenso.

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alle bambine e ai bambini che incrociano queste piccole storie: perché si appassionino alla vita.



Ti piace leggere o preferisci ascoltare? Ami creare e costruire? In questo libro, dopo ogni storia, troverai un sacco di idee per metterti in gioco!

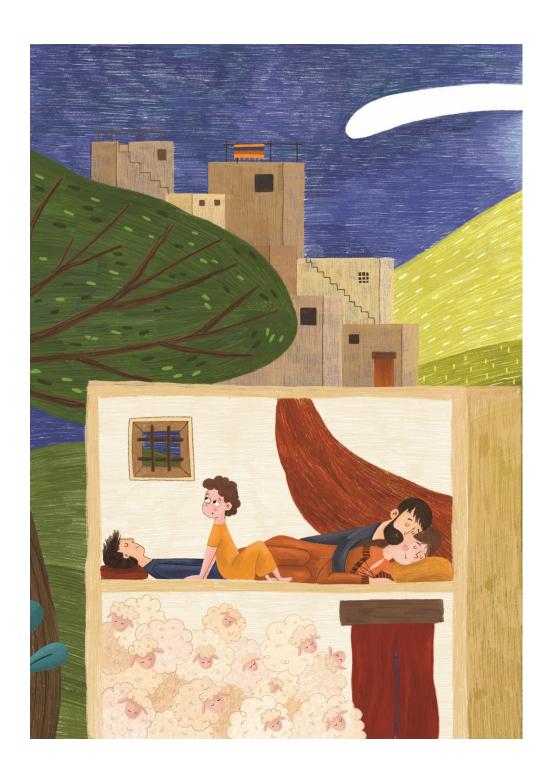
Sono davvero tante lampadine accese che da sole possono spingere la tua immaginazione a inventare, le tue mani a costruire, i tuoi piedi a esplorare, la tua bocca ad assaggiare, i tuoi pensieri a raccontare...

Se ti servono istruzioni più precise puoi metterti a cercarle. Dove? Certamente in internet, con l'aiuto di un adulto fidato, ti offre una miniera di immagini, video, *tutorial* capaci di suggerire e supportare.

Ma anche una biblioteca è un tesoro di libri di ogni genere, di scienza, di giardinaggio, di ricette, di costruzioni, sugli animali, le piante, le rocce... e se magari ne trovi uno che ti ispiri particolarmente, puoi chiederlo come regalo al prossimo compleanno!

A seconda della tua età, delle tue capacità e dell'esperienza in tuo possesso, potresti avere bisogno di aiuto per alcune attività: chiedilo ai genitori, ai nonni e alle nonne, a fratelli o sorelle o amici e amiche più grandi. Altre attività saranno più divertenti se fatte in gruppo! Proponi a queste persone di leggere il libro con te: nasceranno tante occasioni per stare insieme, fantasticare, condividere, vivere in modo diverso le vacanze o i fine settimana!

3 00



STORIE DI CASE

La prima stella della sera spunta nel cielo blu sulle colline di Galilea. L'aria tiepida avvolge silenziosa i profili ondulati. Pian piano voci e luci si spengono nei cortili di Nazaret. Per tutto il giorno i bambini hanno giocato dentro e fuori dalle cinquanta case scavate nella roccia dello sperone su cui si stende il villaggio. Per tutto il giorno le donne hanno riempito di suoni e odori gli spazi ravvicinati che le famiglie condividono. Per tutto il giorno gli uomini hanno fatto su e giù da campi e orti e città vicine. Per tutto il giorno... per tutti i giorni... così è la vita a Nazaret.

Giuda è già steso sulla stuoia vicino a suo fratello, ma non ha voglia di dormire.

«Mamma, chi ha costruito la nostra casa?»

«Non so, Giuda, è qui da così tanto tempo che nessuno lo ricorda più», risponde stanca Ester, cercando di chiudere il discorso e gli occhi per abbandonarsi al meritato riposo.

Ma Giuda non cede: «Perché le nostre case sono proprio qui? Giona mi ha raccontato delle case sul lago. Suo padre l'ha portato l'altro giorno. Dice che non sono scavate nella roccia, ma costruite con pietre e mattoni. Perché il nostro villaggio è quassù sulla collina?»

«Non ti piace la nostra collina, Giuda? Dai, dormi, forza!», riprova la mamma.

«Forse sarà stato il nonno di nonno Abel. Che ne dici, mamma?»

«Ora basta, Giuda: se non la smetti di fare domande e ti metti a dormire, te ne vai di là con le pecore», alza la voce Simone.

Giuda tace: non si discute con il padre. Ma è proprio vero: il sonno stasera non ha voglia di fargli compagnia, di portarlo dentro il buio. Giuda non ha paura, vorrebbe solo chiacchierare.

"Mi toccherà parlare con i sogni", pensa, e mentre Ester, Simone e Tommaso scivolano nella notte, il bambino lascia gli occhi ben aperti e si concentra sul soffitto.

È facile vedere nel buio, se aspetti un po'. Gli occhi di Giuda cominciano a muoversi: conosce ogni particolare! Il pavimento, ora coperto di stuoie per dormire, di giorno ha tanti piccoli nascondigli dentro a cui gli è capitato di cercare sassolini, gusci e palline di argilla con cui gioca insieme a Tommaso. In un angolo c'è un buco nel muro dove la mamma tiene la macina e le scorte di grano per il pane. Sulla parete

vicino alla porta il papà ha fissato una mensola per riporre le scodelle e i bicchieri. Il focolare è fuori in cortile: a Giuda piace tanto accoccolarsi accanto al fuoco nelle sere più fresche e ascoltare le storie raccontate dagli anziani del villaggio, mentre il profumo di pane e olio si sparge nell'aria. E poi c'è la stanza più interna della casa: lì, in basso, passano la notte pecore e capre della famiglia. È una stanza odorosa e calda dove ci si ripara quando è davvero freddo. Giuda sa di essere nato proprio in quella parte della casa, la parte più lontana dalla strada, la parte più riparata e intima.

Mentre gli occhi scrutano nel buio, Giuda ascolta i rumori che vengono da fuori e da dentro casa. Il fruscio del vento sulle colline e il respiro tranquillo di Ester; il verso conosciuto di un uccello e i mormorii degli animali nella stalla; il gorgogliare della sorgente vicina e il leggero russare di Simone; il sonno animato del fratello e i passi di...

"Chi cammina là fuori?"

All'improvviso Giuda non si sente più tranquillo. Qualcuno si aggira intorno alla sua casa: chi sarà? Si solleva dalla stuoia e tende l'orecchio. I passi si fermano. Ascolta ancora: non si sentono più.

"Avrò sognato", pensa Giuda per rassicurarsi e torna a sdraiarsi.

Subito i passi riprendono. Giuda rimane immobile e si concentra su quel rumore: tum-tum-tum. Sì, c'è qualcuno e sta camminando attorno a casa sua. Cosa vorrà? Forse è un ladro? Con coraggio Giuda torna ad alzare la testa e di nuovo i passi si interrompono.

Intanto però non si fermano i pensieri: che ci fa un ladro qui? Cosa pensa di rubare a casa mia? Cosa pensa di trovare a Nazaret? In fondo siamo un piccolo, sperduto villaggio sulla collina: non troverebbe molto di più nella grande città sul lago? Certamente laggiù vivono famiglie che possiedono grandi scorte di grano, pescatori proprietari di barche e reti, perfino ricchi che nascondono in casa gioielli e monete. Ma qui a Nazaret cosa può trovare un ladro più di una pecora e qualche stoviglia sbeccata?

Giuda non sente più quel suono inquietante: "Ecco, il ladro ha capito e ha deciso di rubare altrove".

Si rimette sulla stuoia, ma subito i passi riprendono: tum-tu-tum-tu-tum.

Giuda pensa alle case sul lago. Non sono solo più ricche, ma decisamente più facili da svaligiare. Con orgoglio si rende conto che la casa di Nazaret, scavata nella roccia della collina, è molto più sicura della casa di mattoni o di pietra appoggiata sul terreno. Ha passato una tempesta rifugiato in casa: quella volta ha sentito che i muri della grotta

sono solidi e non possono cadere. E allora perché il ladro non se ne va sul lago? Perché continua a restare qui?

Giuda non sa più cosa fare: ormai non riesce più a dormire, il cuore batte all'impazzata, batte forte come i passi del ladro, che invece di allontanarsi si fanno sempre più vicini e sempre più affrettati. Quando si mette a sedere Giuda non li sente più, ma appena torna disteso ecco che ricominciano. Un pensiero terribile gli attraversa la mente: se il ladro riesce ad aprire la porta li troverà tutti lì, a terra proprio vicino all'entrata. Cosa succederà?

Quando sta per svegliare il papà, Giuda si accorge che quei passi terribili sono tanto tanto vicini, non sembrano nemmeno più fuori casa, ma dentro, accanto a lui. Alza e abbassa la testa dalla stuoia: i passi si sentono solo con la testa giù e hanno lo stesso ritmo del suo cuore.

Giuda sorride: "Che sciocco! Il ladro è qui dentro", sussurra mettendo una mano sul petto. Tum-tum-tum. Il cuore torna a battere tranquillo e finalmente il sonno arriva. Giuda sogna la sua casa sicura, illuminata dalla lampada accesa da Ester, odorosa di grano e pecore, mentre una voce lontana canta una preghiera: Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia la sentinella.

Nazaret, la sentinella sulla collina, che custodisce nella notte.



Pagina per fare

LA SICUREZZA DELLA CASA

Hai mai costruito una casetta? In quanti posti puoi costruirla? In giardino sotto o sopra un albero oppure dentro un cespuglio, in garage, dietro al divano, sotto il letto, sul letto a castello, nell'armadio, sotto il tavolo, tra le sedie, in un prato, sulla spiaggia, nel bosco, nella pineta.

Con cosa puoi costruirla? Con un vecchio lenzuolo o una coperta, con uno scatolone o dei grandi fogli di carta o di giornale, con una vecchia tenda da campeggio, con le costruzioni, con i libri, con i mobili di casa.

Come puoi arredarla? Ci puoi mettere un tappeto, dei cuscini, delle sedie piccole e un tavolino. Puoi portarci dei giochi, fogli e colori, dei libri da leggere in pace, dei contenitori per preparare da mangiare per davvero o per finta...

Puoi nascondere la casa e farne il tuo rifugio segreto, oppure puoi ospitare amici e amiche, fratelli e sorelle, mamma e papà, nonni e nonne.

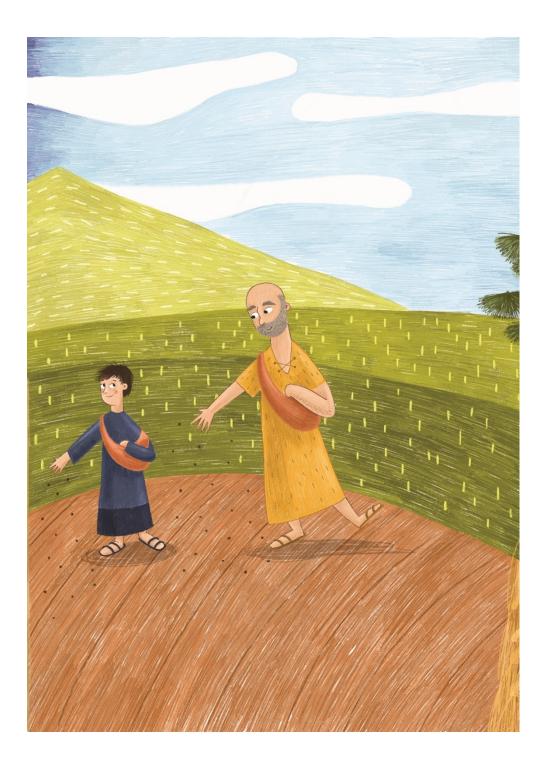
Quando sei solo, sei sola nella tua casa, ascolta i rumori che si sentono: vicini e lontani, forti e deboli, lunghi e corti, veloci e lenti. Senti rumori piacevoli e rassicuranti, suoni che rilassano e fanno addormentare? Senti rumori che ti fanno paura o danno fastidio?

Prova a imitare questi suoni con la bocca, la voce, le mani, i piedi, le dita, gli oggetti.

Costruisci uno strumento musicale che produca suoni piacevoli nella tua casa: usa legnetti, foglie, semi, sassolini.

Questa è stata sempre la tua casa? Se l'hai cambiata, com'era la tua casa precedente? E la casa dei tuoi nonni? Com'è diversa la tua casa da quella del racconto. Prova a disegnarle.





STORIE DI SEMI

Sorge il sole sulle colline di Galilea. Bartimeo si è già svegliato ed è pronto per la semina. Quest'anno c'è una novità: a seminare l'orzo insieme a lui verrà Tommaso, suo nipote è ormai abbastanza grande per imparare ed è ora che si dia da fare per aiutare la famiglia.

Quando Tommaso arriva, il nonno silenziosamente si incammina verso il campo seguito dal nipote. Tommaso non sta nella pelle: è molto contento perché oggi dimostrerà a tutti di essere finalmente diventato grande e di poter contribuire come un adulto alle necessità di casa.

Il campo è poco lontano dal villaggio, separato da quelli dei vicini da un basso muretto di sassi. La stradina passa tra un campo e l'altro ed è lì che Bartimeo si ferma ad aspettare il nipote.

«Ora guarda attentamente e fai come me».

Tommaso tace: sa che non è il momento di parlare, ma quello di ascoltare e soprattutto di imitare.

Eppure vorrebbe dire a Bartimeo: «Nonno, sono anni che ti guardo, anni che ti porto i semi, anni che corro accanto al campo in ogni stagione, quando semini, quando irrighi e quando mieti».

Il ragazzo sente che non può dire così o il nonno lo caccerà via: quando si impara, si ascolta, non si crede di conoscere già tutto.

Ma intanto Bartimeo ha già iniziato: ha preso in mano il cesto colmo di orzo e cammina lungo il bordo del campo. Tommaso ha osservato mille volte il gesto del nonno, un gesto largo, ampio, lento e deciso: il gesto del seminare. I semi passano dal cesto alla mano, dall'aria alla terra. È un ritmo lento e regolare, il ritmo dei piedi e delle mani. Tommaso si affianca al nonno: sa che deve camminare a lato così i semi si spargeranno sul doppio del terreno. Il gesto, che sembrava fluido e semplice, si rivela invece complicato.

"Perché non riesco a seguire il ritmo del nonno, a lui viene così facile", pensa Tommaso.

Bartimeo lo guarda con la coda dell'occhio, senza farsi notare: «Non pensarci, Tommaso. Un passo, un lancio; un passo, un lancio. Non pensarci: segui il tuo respiro, vedrai che viene».

Il sole si alza sul campo.

Tommaso si accorge che seguendo il consiglio del nonno è riuscito a prendere il ritmo e ora sta quasi al suo passo. Un passo, un lancio; un passo, un lancio. Sono già arrivati diverse volte in fondo al campo e